

Due rane nei guai

Una grossa rana, Ranocchiotta, sonnecchiava vicino allo stagno, mentre il sole riscaldava il suo dorso ricurvo.

"E' proprio la giornata ideale per non fare un bel niente", pensava.

Nel frattempo una piccola rana, Ranocchina, saltellava fra i raggi del sole, balzando avanti e indietro da un fungo allo stagno. Era mattina alla fattoria, e Ranocchina aveva voglia di divertirsi.

"Svegliati! Svegliati!", gridò a Ranocchiotta. "E' ora di giocare".

Plip! Plip! Plip! Ranocchina si avviò verso lo stagno.

Ranocchiotta adesso aveva gli occhi bene aperti. Plop! Plop! Plop! Seguì Ranocchina e insieme attraversarono lo stagno e arrivarono sull'aia, giocando a cavallina e a nascondino lungo la strada.

Si divertivano tanto e così dimenticarono che nella stalla era l'ora della mungitura.

Plop! Plip! Finirono diritte in un secchio di latte fresco.

Le pareti del secchio erano scivolose e le due rane non riuscivano a saltar fuori.

"Aiuto! Aiuto!", gridò Ranocchiotta.

Ma fu del tutto inutile. Non arrivò nessuno.

Sperando di potersi salvare in qualche modo, le rane nuotarono in cerchio nel secchio del latte.

Nuotarono per ore.

Ranocchiotta cominciò a muoversi sempre più lentamente. Alla fine, sbuffando, si lamentò: "Perchè dovremmo continuare a lottare? Moriremo in questo secchio. Sono così stanca che non posso più continuare a nuotare".

"Non fermarti, non fermarti!", la esortò Ranocchina mentre sguazzava nel secchio. "Devi farti coraggio, altrimenti affogherai. Non arrenderti!".

E così andarono avanti ancora per un pò.

Ma presto Ranocchina smise di nuotare.

"Piccola amica", bisbigliò boccheggiando, "è inutile, non potremo mai uscire da qui. Io mi arrendo".

E così fece.

Ora Ranocchina, rimasta sola, disse fra sè e sè: "Arrendersi significa morire. Quindi continuerò a nuotare!".

Trascorsero altre due ore e le sue zampette non riuscivano quasi più a muoversi.

"Non posso nuotare un minuto di più", sospirò. Ma poi pensò a quello che era successo alla sua compagna.

Raccogliendo le ultime forze, esclamò: "Anche se alla fine morirò, non voglio arrendermi".

"Finchè c'è vita c'è speranza!".

Piena di coraggio, Ranocchina sentì fremere nelle sue zampette una nuova vitalità e una nuova energia, e riprese a girare e girare nel secchio.

"Splash! Splash! Splash!". Per molto tempo questo fu l'unico suono che udì. Ma poi cominciò a sentire un suono nuovo: "Glop! Glop! Glop!". Le bianche onde del latte si erano trasformate in una panna molto densa. Adesso era ancora più difficile nuotare, ma Ranocchina continuò a impegnarsi con tutte le sue forze.

All'improvviso sentì qualcosa sotto di sé. Guardò giù e vide che le sue zampette erano poggiate su una piccola massa solida. Nuotando, aveva trasformato il latte in burro! Con un grande salto di gioia Ranocchina balzò fuori dal secchio...

verso la libertà!

Quella sera, mentre saltellava felice fra l'erba alta, sorrise alla luna e pensò:

"Ora so che è vero! C'è sempre speranza!".

"D'ora innanzi non mi arrenderò mai e poi mai".

E così fece.